



## Falcone. 25 anni dopo, dalla gogna alla beatificazione L'italo vil costume non si smentisce mai: quelli che in vita lo umiliarono, in morte ora lo esaltano

*Sono passati 25 anni dalla strage che portò alla morte del giudice Giovanni Falcone e che scosse l'Italia intera. Il Giudice che sfidò Cosa Nostra ha lasciato una coscienza civile nuova nel Paese. Eppure quando era in vita non venne risparmiato da attacchi da ogni fronte; fu denigrato, isolato e più volte intralciato nel suo lavoro. Ma di buon grado chi è pronto a sparare è anche lo stesso che è pronto a rimpiangerti quando sei morto... e avevi ragione.*

*Riportiamo di seguito una dichiarazione del segretario del P. S. I. Riccardo Nencini e un articolo di Claudio Martelli, che, ministro di Grazia e Giustizia, lo chiamò al Ministero per affidargli la direzione della sezione Affari Penali. Questa nomina procurò al giudice, tra gli altri, violenti attacchi da parte del PCI/PDS e del sindaco di Palermo Leoluca Orlando.*

*CURINGA, li 23 maggio 2017.*

*A cura della **COMUNITÀ SOCIALISTA DI CURINGA***

## In vita è stato attaccato dalla sinistra, CSM e quotidiani, da morto beatificato

### Dichiarazione di Riccardo Nencini



Riccardo Nencini

Non ho mai sopportato chi ha un giudizio su di te quando sei vivo e un giudizio opposto quando sei morto. E non fa nemmeno penitenza. Penso a Giovanni Falcone: attaccato in vita da certa sinistra, anche dalla tribuna autorevole del CSM, accusato per la sua collaborazione con l'allora Ministro di Giustizia Martelli, fatto oggetto di scherno - sì, di scherno - dalle colonne di prestigiosi quotidiani. Chi non ricorda, rileggi. Appena saltato in aria, beatificato da chi l'aveva offeso.

Io non ho mai cambiato idea. Un servitore dello Stato, una persona perbene cui ho stretto la mano un paio di volte, proprio quando l'ombra dell'emarginazione si faceva più lunga. Un uomo in gamba. In vita prima ancora che dopo Capaci.

## Falcone odiato da mafia e colleghi, gli attacchi più infami dai giudici

### Disse: "Con Orlando Ciancimino impera". E il sindaco lo aggredì

#### di Claudio Martelli



Claudio Martelli e Giovanni Falcone

Roma, 19 maggio 2017 - Il giudice più famoso al mondo – aveva smascherato e fatto condannare la cupola mafiosa – era **odiato** da Cosa Nostra, ma anche da buona parte dei suoi **colleghi** e dei professionisti dell'antimafia parolaia. In fasi diverse, diversi suoi colleghi lo accerchiaron con indifferenza, diffidenza, accanita ostilità.

All'inizio fu la parte più tradizionale, quella che negando si potesse processare la mafia concedeva di giudicare solo specifici reati. Presto si aggiunsero gelosie e rivalità di colleghi 'corvi' che su su, fino al Csm, **bloccarono** la **carriera** di **Falcone**. Al punto di suscitare lo sdegno di Cossiga e lo sconcerto delle autorità americane che, osservavano, «i magistrati siciliani perdono più tempo a farsi la guerra tra di loro che a contrastare la mafia».

Era un Falcone isolato, denigrato, paralizzato quello che io chiamai a lavorare con me al **ministero** della **Giustizia**. Ma a Roma fu oggetto di attacchi ancora più infami. C'è un documento che meglio di ogni altro racconta chi era Falcone, il suo metodo investigativo, la sua probità di uomo e di giudice e, all'opposto, la faziosità, la non professionalità e l'ignoranza giuridica dei suoi detrattori.

È il verbale dell'**interrogatorio** cui Falcone fu sottoposto dal **Csm** il 15 ottobre del 1991. La **denuncia**, firmata da **Leoluca Orlando Cascio**, era di non aver indagato sugli appalti, su Salvo Lima e sull'imprenditore Costanzo come mandanti dell'assassinio di Pier-santi Mattarella.

Falcone spiega: «Ci sono appalti di poco conto e appalti miliardari per la rete fognaria e l'illuminazione», poi scandisce: «Nono-

stante i cambiamenti la politica dei grandi appalti a Palermo non è ancora trasparente... **con Orlando sindaco Ciancimino** è tornato a imperare».

Dunque, la denuncia di Orlando era solo una velenosa ritorsione. Un pentito aveva riferito una frase equivoca di Costanzo a proposito del generale Dalla Chiesa e il Csm accusa Falcone d'inerzia. Falcone replica: «Io non mando avvisi come coltellate... e chiedere rinvii a giudizio senza la ragionevole probabilità di vincere è immorale... così si scredita la giustizia».

E aggiunge: «Coi pentiti, bisogna evitare rapporti intimistici» (...) «se sono uomini d'onore si chiuderanno», se sono inaffidabili ti diranno quel che vuoi in cambio di sconti di pena... «Il sospetto è l'anticamera non della verità, ma del khomeinismo».

Mentre noi, dal governo, sviluppavamo la strategia che sgominò l'esercito mafioso l'**Anm** indisce uno **sciopero generale** contro la super procura e il suo presidente, Raffaele Bertone, la definì «un'altra cupola mafiosa di cui non si sente alcun bisogno». E subito **il Csm bloccò la nomina di Falcone a procuratore nazionale**.

Dopo la **strage**, lesti lesti, molti magistrati si ammantarono della memoria di Falcone. Anche quelli del pool Mani Pulite.

Ma **Ilda Boccassini** sdegnata li smascherò: «Voi non vi fidavate di Falcone, gli avete mandato le rogatorie sulle tangenti senza allegati causandogli un'infinita amarezza».

E citò nomi e cognomi: «Tu, Mario Almerighi, definisti Falcone 'un nemico politico' e voi del Csm lo accusaste di essersi 'venduto' al governo e al ministro Martelli. Se pensate che Falcone non era più libero e indipendente perché andate ai suoi funerali? Colombo, D'Ambrosio, perché andate ai suoi funerali? Nando Dalla Chiesa e Orlando, voi non potete andare ai suoi funerali».

E gli **Ingroia** e i **Di Matteo**? Si professano discepoli di Falcone, ma le loro scelte processuali sembrano piuttosto ispirate ai suoi nemici: teoremi fragorosi e indimostrabili, avvisi di garanzia come coltellate, rinvii a giudizio senza altre prove che le dichiarazioni intimistiche di pentiti in cerca d'autore. Resiste l'idea ossessiva del «terzo livello», una struttura politica che comanderebbe la mafia; «un'idea ridicola come la Spectre», diceva Falcone. Il rumore di processi nati morti si è spento, ma a Palermo Orlando resiste e si ricandida sindaco per la quinta volta.

(Da IL QUOTIDIANO, 19-05-2017)